



Comocrea, avvio ok Iniezione di fiducia per superare la crisi

La rassegna. A Villa Erba l'edizione numero trentasei partita con un buon via vai di buyer soprattutto stranieri. Sostegno alla sfida di Como città Unesco della seta

CERNOBBIO

SERENA BRIVIO

La 36esima edizione di Comocrea ha preso il via ieri a Villa Erba in un mercato in decelerazione, ma il vivace via vai di buyer fin dalle prime ore d'apertura della rassegna è un motivo di incoraggiamento per i 24 studi (11 esteri) che partecipano al Textile Design Show. «La forte e qualificata presenza di concorrenti stranieri, per lo più inglesi, è una sfida molto intrigante che ci spinge ad essere sempre più innovativi - ha detto Fulvio Alvisi dell'Associazione Italiana disegnatori Tessili e di Comocrea Expo in occasione della consueta conferenza stampa - la manifestazione trova la sua collocazione a Villa Erba con un format ormai collaudato di una giornata e mezza, e come nelle passate stagioni c'è stato subito un notevole afflusso perché presentiamo disegni esclusivi e la logica dei clienti è quella di assicurarsi per primi le proposte più originali. Bisognerà aspettare fine fiera per tirare le somme, ma il buon inizio è un'iniezione di fiducia».

Gli scambi culturali

All'incontro erano presenti il sindaco di Cernobbio Matteo Monti con l'assessore Maria Angela Ferradini, il presidente di Conartigianato Roberto Galli e il presidente del Setto-

re Moda dell'ente, Lorenzo Frigerio. Alvisi ha poi tenuto a sottolineare la mission della manifestazione: «Interpretare al meglio il saper fare, la capacità tutta artigianale di coniugare esperienza, storia, tradizione, ai temi attuali della ricerca e sperimentazione. Aprire un dialogo con arti e tradizioni popolari diverse perché la contaminazione è linfa vitale per la creatività».

Da qui l'idea della missione in Romania, terra che conserva manualità uniche nel ricamo e i contatti con le popolazioni indigene del Chiapas che realizzano a mano prodotti unici. «Gli scambi culturali sono soprattutto una lezione positiva per i giovani - ha aggiunto Alvisi - Se Comocrea vuole difendere la posizione di incubatore di ten-

■ Presenti ventiquattro studi di disegno Undici in arrivo dall'estero

■ Domanda focalizzata su disegni a mano e poi stampati su tessuto

denze, le nuove generazioni devono sempre più aprirsi alla cooperazione internazionale per raccogliere nuove vibrazioni». In quest'ottica, Comocrea ha deciso di ospitare una delegazione di operatori rumeni capitanati dall'Arciduca d'Austria.

La candidatura

Presenti anche Stefano Vitali e Daniele Brunati, fautori della candidatura di Como Città Creativa Unesco. «L'artigianato, e in particolare la lavorazione serica è stato fin dalle origini, motore di uno sviluppo inclusivo e sostenibile del territorio comasco - ha rimarcato Alvisi - è per questo motivo che la nostra città ha presentato la sua candidatura come Unesco Creativity City nel cluster Arti e Tradizioni popolari e la nostra rassegna ha deciso di dare pieno sostegno per ottenere questo prestigioso riconoscimento».

Secondo tradizione, negli spazi di Villa Erba, è stato dedicato uno spazio anche all'arte: in bella mostra le opere di Daniela Manili Pessina tratte dalla pubblicazione "Visiolario", guida turistica inedita per creativi.

E proprio sul tratto artistico hanno messo l'accento gli studi comaschi a Cernobbio con le prime, coloratissime fantasie per la primavera-estate 2021. «In un momento



Lavori agli stand degli studi di disegno ieri a Villa Erba



Stefano Vitali, Fulvio Alvisi e Stuart Sartori

economico dominato dai timori e dall'incertezza, i clienti comprano meno e in modo più mirato - dice Lucia Boggia - la domanda si sta indirizzando su disegni fatti a mano e poi stampati su tessuto. Ormai presentiamo due collezioni, una su carta e l'altra su tulle, un servizio in più richiesto dai grandi marchi e

gruppi della confezione».

Di "subbugli mondiali che affliggono l'anima della gente" parla Nicoletta Coppola, titolare dello studio Paul Haggittai. «La situazione non è facile, per fortuna tira ancora il settore del lusso. Sono i top brand a battere la recessione e ad alimentare le industrie tessili del distretto».

La mostra

L'omaggio a Riva Maestro dell'alta moda



Lo stilista Lorenzo Riva

Si inaugura stasera la mostra "Il maestro è nell'anima. Lorenzo Riva - Cinquant'anni di alta moda", prima personale dedicata al couturier monzese molto legato al territorio comasco.

L'anno scorso ha donato al Museo della Seta una sua creazione, un cappottino couture verde acceso con un fermaglio gioiello, molto particolare, in una seta di ultima generazione prodotta da una storica tessitura del distretto. Da qui, lo spunto per un iter che ripercorre le tappe di una fulgida carriera. Lorenzo Riva ha vestito le spose del jet set internazionale e si è ritagliato uno spazio centrale nel mondo del pret-à-porter e dell'haute couture.

La mostra del Museo della Seta celebra cinquant'anni di attività esponendo abiti, bozzetti da cui trapela il genio eclettico dello stilista. E le sue collaborazioni con noti maestri del cinema: "I panni sporchi" di Monicelli del 1999, "Il tempo delle mimose" di Bracco del 2013 e "La migliore offerta" di Tornatore del 2015 sono solo alcuni dei lungometraggi dove il creativo ha vestito le protagoniste delle pellicole con straordinarie sculture tessili.

Frequentero attivo della cultura milanese, negli Ottanta e Novanta, Riva scrisse rapporti di amicizia con numerosi artisti contemporanei, in particolare con Mimmo Rotella. Alcuni vestiti esposti nell'installazione sono ispirati ai dipinti dell'autore dei décollage più famosi al mondo. I vernissage della mostra, curata da Paolo Aquilini, inaugura il fitto calendario autunnale del Museo. **S. BR.**

«Più forti all'estero facendo sistema»

L'indagine

Nello studio di Assolombarda il caso di Lechler. Il presidente Manoukian «Collaborazione decisiva»

Il 94% delle imprese lombarde internazionali predilige l'export ad altre forme di presenza estera; oltre un terzo del fatturato è realizzato all'estero; per le imprese altamente internazionalizzate la filiera lombarda è strategica per prossimità, qualità e diversità delle competenze, i principali mercati sono Germania, Francia e Spagna mentre Russia, Usa e Germania sono i primi Paesi target per il triennio 2019-22.

Questi i principali risultati emersi dall'indagine "Le imprese lombarde nelle catene globali del valore" realizzato da Confindustria Lombardia, in collaborazione con Sace Simest e Ispi, con il coordinamento scientifico del Centro Studi di



Aram Manoukian, presidente e amministratore delegato di Lechler

Assolombarda e con il coinvolgimento delle altre associazioni territoriali.

L'indagine, presentata ieri nella sede di Assolombarda, ha raccolto informazioni in oltre 1700 imprese lombarde associate al Sistema Confindustria e include un focus sulle catene globali del valore, approfondito

anche attraverso interviste a 7 imprese champion altamente internazionalizzate e rappresentanti dei settori agroalimentare (Consorzio Casalasco del Pomodoro), automotive (OMR), chimico (Lechler), energia (Maire Tecnimont), farmaceutico (Dompé), meccanica (Secondo Mona) e moda e

design (Boffi).

«La collaborazione è fattore determinante per fronteggiare la competizione internazionale - ha detto Aram Manoukian, presidente di Confindustria, intervenuto alla tavola rotonda come numero uno di Lechler - è indispensabile far crescere la cultura dell'internazionalizzazione insieme alla cultura della collaborazione, a tutti i livelli. Occorre che l'attività a collaborare sia diffusa e trasversale, non solo entro i confini dell'impresa ma tra le imprese, lungo tutta la filiera. Una collaborazione sottesa alla quale c'è un principio fondamentale: l'alleanza. Principio che va esteso anche alle istituzioni per andare sui mercati esteri in modo più consapevole e strutturato. Fare sistema è faticoso ma è fondamentale. Non dobbiamo perdere di vista l'obiettivo: maggior coesione sociale, rispetto delle regole, bene comune».

Liuc, il nuovo anno Formare l'innovazione

L'inaugurazione

La cerimonia a Castellanza con il cardinal Ravasi accanto ai vertici dell'università

Un'università sempre più internazionale, non può richiamare studenti da oltre il territorio varesino. Oggi alla Liuc di Castellanza il 40% degli studenti da fuori. E le collaborazioni passano dalla nostra provincia: vedi quella ormai solida con il Parco tecnologico scientifico di Lomazzo. Infatti ieri all'inaugurazione dell'anno accademico è stato citato anche ComoNext (c'era il presidente Enrico Lironi).

Il tema affrontato ieri mattina è stato il coraggio del cambiamento. L'ha messo a fuoco il presidente dell'università Riccardo Comerio, prima di dare numeri importanti: «Rispetto allo scorso anno, registriamo

un incremento degli iscritti pari a circa il 15%, ad un anno dalla laurea l'85,3% dei laureati in Economia e il 93,4% di Ingegneria è occupato. Vogliamo essere fino in fondo presenti nel cambiamento, non subirlo».

Concetti che il rettore Federico Visconti ha espresso, anche con frasi chiave di Sergio Marchionne: «Cercheremo come istituzione e cercherò come rettore di avere sempre "il coraggio di cambiare».

Altro riferimento, la responsabilità sociale. Un richiamo forte ai valori con il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, che ha spronato l'università, luogo in cui interrogarsi. E ha citato una frase di Ricoeur: «Viviamo in un'epoca in cui alla bulimia dei mezzi corrisponde l'anorexia dei fini». **M. Lusa.**



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'INTERVISTA MICHELE CANEPA. Imprenditore tessile, da aprile al vertice dello storico Gruppo tessile, fondato dai genitori nel 1967

CANEPA, PRIMI RISULTATI MIGLIORI DEL PREVISTO IL RILANCIO È PIÙ VICINO

ENRICO MARLETTA

Michele Canepa non ama fare facili promesse, è un imprenditore esperto, abituato da sempre alla cultura del fare. Prima delle parole vengono i risultati, prima degli annunci c'è la profusione di ogni sforzo per raggiungere gli obiettivi prefissati. Così, in questi suoi primi sei mesi al vertice del Gruppo Canepa, ha scelto di parlare in pubblico il meno possibile per concentrarsi sull'azienda che ha rivoltato come un calzino lavorando pancia a terra (anche nella settimana di Ferragosto) per sottrarla alla deriva a cui sembrava consegnata da un inesorabile destino. Sforzi che non sono stati vani perché se le difficoltà non sono certo finite, ogni giorno che passa cresce la fiducia che la missione rilancio dell'azienda, su cui la scorsa primavera gufavano molti concorrenti, non solo è possibile ma potrebbe concretizzarsi prima del previsto. Tornare a casa, dopo 19 anni fuori (nel 2000 ha acquistato un'altra eccellenza del tessile comasco come la Taroni), è stata una scelta di cuore (è l'azienda fondata dai genitori nel 1967) ma è stata anche una scelta ben ponderata.

Fiducia che si fonda su cosa?
L'azienda - risponde Michele Canepa - è in fase di oggettivo recupero, sono molto soddisfatto di ciò che è stato fatto, il nuovo corso sta pagando in ter-

mini di risultati. Da tre-quattro mesi monitoro con attenzione l'andamento dell'azienda e in termini di redditività i dati sono migliori rispetto agli obiettivi contenuti nel piano industriale del concordato. La fiducia deriva da qui, puntiamo a raggiungere il target di fatturato per l'anno in corso (39,5 milioni) registrando però perdite notevolmente inferiori al previsto e lo stesso discorso vale per il 2020 (l'obiettivo sale a 44 milioni). Tutto ciò mi fa dire con cognizione di causa che il risanamento è ben avviato ed i frutti arriveranno prima del previsto.

Il commissario nella sua relazione ha previsto che ai creditori sarà pagata una quota tra il 10,7 e l'11,6%...

Il commissario è stato legittimamente molto prudente, ciò che posso dire da imprenditore, sulla base di ciò che vedo ogni giorno, è che stiamo lavorando per arrivare a una quota del 20 e sono convinto che riusciremo a raggiungere questo risultato.

Un passaggio chiave è il voto dei creditori il 18 novembre, ha fiducia in un risultato favorevole?

Più che fiducioso, abbiamo certezza che più del 50% si esprimerà con un voto a favore ma la convinzione che potremo arrivare all'80-85%.

La sfida è impegnativa, quando ha acquisito l'azienda non si è sentito dire "ma chi te lo ha fatto fare"?
Certo, me l'hanno detto soprat-



Michele Canepa, da sei mesi al vertice del Gruppo Canepa

tutto i concorrenti. Ho scelto di accettare questa sfida innanzi tutto perché ritenevo inaccettabile lasciare senza lavoro tante famiglie. Abbiamo dovuto ridurre il personale, circa cinquanta persone in meno, ma se non ci fosse stata questa operazione ne sarebbero state lascia-

te per strada più di cinquecento tra le aziende qui e la tessitura nel Salento. L'attenzione alle persone è stato il fattore principale, poi mi lasci dire che sarebbe stato un delitto buttare via un patrimonio di savoir faire proprio di questa azienda che è unico e che, non a caso, diversi

Autorità di Bacino del Ceresio Firma del Patto per il lago

Oggi alle 12 nella sede della Camera di commercio l'Autorità di Bacino del Ceresio sottoscriverà il "Patto per il Lago di Como, il Ceresio e i Laghi Minori".



concorrenti stanno tentando invano di replicare.

Dalle altre aziende del distretto quali segnali ha ricevuto?

Formalmente ho ricevuto molti attestati di stima e incoraggiamento, in realtà credo che diversi colleghi, nel momento più critico di Canepa, hanno sperato solo che la situazione precipitasse per poi fare uno spezzatino del Gruppo e portarsi via per quattro soldi i pezzi più pregiati.

Questa del rilancio di Canepa è la sfida imprenditoriale più difficile che ha assunto?

C'è un grande lavoro da fare. Dopo la cessione della tessitura Molinelli, stiamo provvedendo alla riorganizzazione del sito produttivo e nell'arco dei prossimi mesi provvederemo al trasloco della tessitura in un'altra area dello stabilimento, in arrivo da Cavallasca c'è il magazzino della sciarperia. Stiamo compattando la produzione ottimizzando l'utilizzo degli spazi a disposizione nell'ottica di limitare lo spreco di tempo e di risorse, limitare la necessità di spostamento da un reparto all'altro significa produrre di più a costi inferiori. E ancora, i nuovi spazi ci consentiranno una distribuzione migliore dei macchinari e un ammodernamento degli impianti (aria compressa ma anche riscaldamento e raffreddamento) da cui deriverà una riduzione delle spese.

Canepa, prima di tutti, ha aperto la strada della sostenibilità...

Negli anni Ottanta Canepa è stata la prima azienda a impiegare telai elettronici di ultima generazione. La capacità di fare innovazione fa parte del nostro dna e non è un caso se siamo stati la prima impresa tessile al mondo ad aderire al protocollo Detox di Greenpeace. La sostenibilità è oggi una priorità per tutti anche se posso garantire che molti annunci sono superficiali e che l'impatto sull'ambiente si riduce davvero solo controllando la filiera, certificando la materia prima e adottando ogni tecnica produttiva che faccia risparmiare acqua ed energia e diminuisca le emis-

sioni e gli scarti. Non basta dire di essere sostenibili, bisogna dimostrare di esserlo, altrimenti è green washing.

E quanto incide la sostenibilità a livello di mercato?

Molto, sempre di più. Il Gruppo Kering ha investito moltissimo negli ultimi anni su questo tema. Ma anche brand come Chanel, Louis Vuitton sono da tempo molto sensibili. Ora il tema è stato fatto proprio da tante aziende italiane, da alcuni anni si è mossa la Camera nazionale della moda. All'estero sono partiti prima ed in virtù di ciò sono stati loro a inquadrare i diversi distretti tessili.

Come sono andate le fiere degli ultimi mesi?

Siamo tornati a Milano Unica e a Première Vision ed i riscontri sono stati buoni. Così come siamo reduci da una missione in Estremo Oriente con ottimi risultati in termini di ordini. Uno degli impegni prioritari in questi mesi è stato la riorganizzazione della divisione abbigliamento che abbiamo trovato in condizioni critiche dopo che gran parte delle persone erano state, nei mesi precedenti al mio arrivo, ricollocate in aziende concorrenti.

Quanto pesa il contesto internazionale sul mercato?

Molto, penso ai Paesi del Medio Oriente devastati dalla guerra ma anche alla Russia: le ricadute dell'embargo sono state pesanti per il nostro settore così come per l'arredo.

«Il mio impegno è quello di pagare ai creditori una quota pari al 20%»

«I concorrenti speravano che la situazione dell'azienda precipitasse»

Una seconda vita per un'eccellenza del tessile comasco

La seconda vita di Canepa è iniziata nell'aprile scorso. Quando Michele Canepa e Maurizio Ceriani, collaboratore di lunghissima data dell'imprenditore, hanno acquisito tutte le società del Gruppo da DeA Capital Alternative Funds SGR, fondo di private equity che era entrato con quote di maggioranza in Canepa nel giugno 2018. L'iniziativa di Ca-

nepa è valsa a scongiurare il peggio e anche se la strada per rimettere in sesto l'azienda è ancora lunga, i primi risultati della nuova gestione sono già arrivati. La storica sede di San Fermo, in queste settimane, è un cantiere: si sta provvedendo alla riorganizzazione degli spazi produttivi che saranno compattati nella logica di abbattere i costi e aumentare la

produttività. In programma anche investimenti per l'ammodernamento degli impianti.

La ristrutturazione, legata al piano industriale presentato al tribunale, prevede «l'applicazione di una strategia mirata a una qualità totale che salvaguardi l'heritage produttivo e creativo dell'azienda. L'azienda ha oltre 60 anni, ma le origini risalgono alla fine del '700; è specializzata nella produzione di tessuti di pregio al 100% made in Italy. I clienti sono il brand della moda internazionale, i grandi marchi del retail e dello sportswear e alcune aziende attive nell'arredo.

Un'azienda da sempre avanti sul terreno dell'innovazione.

Ad esempio, sul fronte della sostenibilità: Canepa è stata la prima impresa tessile al mondo ad aderire alla campagna Detox di Greenpeace, per una supply chain della moda trasparente e libera da sostanze tossiche. E, ancora sette anni fa, si deve al dipartimento ricerca e sviluppo di Canepa il brevetto Kitotex SAVE the WATER che elimina l'utilizzo delle microplastiche nella lavorazione dei filati sostituendo la metacrilamide generalmente utilizzata nella fase di tintura e nobilitazione con il chitosano, una sostanza di origine naturale, atossica, biocompatibile e biodegradabile, ottenuta dalla chitina contenuta nell'esoscheletro dei crostacei.



Canepa è stata la prima azienda ad aderire a Detox di Greenpeace

Dal Monti a viale Geno, debitori eccellenti

Bar e ristoranti. Tra i locali indietro con la Cosap il caffè di piazza Cavour («ma stiamo già saldando») e i ristoranti del gruppo Fanny. L'elenco dei «ritardatari» comprende 34 attività per un debito di 115mila euro

Tra i 34 locali della città che hanno mancato di pagare la tassa per l'occupazione del suolo pubblico (per un arretrato complessivo di 115mila euro) compaiono un paio di nomi «illustri».

Il bar Monti di piazza Cavour, per esempio, negli elenchi di Ica veniva segnalato per un debito di circa 10mila euro mentre altri 50mila sono ascritti, negli elenchi di Ica (la società di riscossione incaricata di esigere gli arretrati per conto del Comune), al gruppo «Fanny», società che risulta gestire altre attività rinomate, quali la Darsena e l'Antica Riva in viale Geno, il Vecchio borgo in piazza Matteotti (non è possibile stabilire a quali di queste attività, o ad altre della stessa proprietà, sia riconducibile il debito).

Per quanto riguarda il Monti, uno dei locali più celebri della città (e non solo a queste latitudini), **Giorgio Colombo**, il titolare, garantisce: «Si paga tutto e senza discutere, non mi piace passare per quello che non rispetta le regole. Io posso parlare del mio caso. Nel 2015 c'è stato un cambio di gestione, e non per colpa del Comune o di Ica c'è stato un errore nella comunicazione del subentro, così si è accumulata una somma importante per l'occupazione del suolo fino al 2017. Per l'esattezza sono 52mila euro. Non è poco, per le attività ristorative è dura, le tasse e i versamenti pretesi dallo Stato sono onerosi. Ma il re-



Non sempre tornano i conti della città turistica: il Comune aspetta dai gestori dei bar circa 115mila euro di Cosap arretrata ARCHIVIO

Giorgio Colombo:
«Con il Comune abbiamo concordato la rateizzazione dell'arretrato»

golamento è chiaro e si paga, non c'è dubbio. Comunque le somme relative agli anni precedenti che doveva la mia attività sono già state da me saldate. Adesso invece sto rateizzando come concordato con l'amministrazione la somma rimanente per il 2018, circa 11mila euro».

Nessuna replica, invece, da parte del gruppo Fanny, il cui titolare, ieri, è risultato irperi-

bile. Il Comune, come detto, ha affidato la riscossione dei crediti ad Ica, una società che ha valutato le posizioni di questi ristoranti e bar dotati di tavolini e sedie nelle piazze più belle e centrali. Controlli e richieste erano già partiti lo scorso febbraio, adesso per Palazzo Cernezzini il tempo è scaduto. Gli uffici stanno inviando gli avvisi, a breve scatteranno le procedure previste dal regolamento, fatta

salva la possibilità di rientrare dal debito e rateizzare la morosità l'ultima misura è la revoca della concessione.

Palazzo Cernezzini vuole approfondire i controlli sulle altre situazioni ritenute più spiacevoli, nell'auspicio, ha spiegato anche l'assessore al Commercio **Marco Butti**, che non ci siano altre gravi mancanze per l'anno in corso, il 2019.

S. Bac.

La scheda

Il Comune manderà le diffide Poi la revoca

Ica, la società a cui il Comune ha affidato la riscossione, ha verificato nelle ultime settimane una a una le posizioni del pagamento della tassa di occupazione di suolo pubblico e, al momento, risultano 34 quelle «scoperte» per un totale di 115mila euro. Il dato è relativo al 2018 mentre per il 2019 la società potrà inviare gli avvisi e le diffide per quest'anno solo a partire da febbraio.

In otto mesi 15 tra titolari di concessioni per bar e ristoranti hanno saldato i debiti. Come detto ne restano ancora 34 con importi dovuti molto diversi tra loro: si va, ad esempio, dal caso di 40 euro fino ad arrivare a situazioni record di alcune decine di migliaia di euro. Il regolamento prevede che, dopo la diffida (che scatta dopo due irregolarità nel pagamento del canone, o di rate di esso, nel corso della durata contrattuale, cui abbia fatto seguito avviso di accertamento) oppure «per omesso pagamento del canone totale o parziale non sanato entro i termini indicati nell'avviso di accertamento») scatti la revoca della concessione.

Sempre meno ricoveri negli ospedali lariani

Calo del 10% in 5 anni

Sanità. Nel 2018 ne sono stati registrati da Ats 55.882 Tasso pari a 102,3 ogni mille abitanti, meno di Varese La denuncia: «I pazienti così si scaricano sulle famiglie»

I ricoveri ospedalieri sono calati di quasi dieci punti percentuali in cinque anni e per questo il nostro territorio ha bisogno di rafforzare la rete per i pazienti cronici ed anziani. Nel distretto lariano per il 2018 l'Ats Insubria ha registrato 55.682 ricoveri in ospedale: sono 102,3 ogni mille abitanti, un tasso inferiore rispetto alla provincia varesina dove i ricoveri sono 104,7. I numeri sono in costante discesa, dal 2013 la diminuzione è stata pari al 9,7%, si è passati nel bacino insubrico da 115,6 ricoveri ogni mille abitanti all'anno, a 112,6 del 2014, poi a 111,5, ancora 109, quindi 106,6 ed infine al 104,4.

Più day hospital e ambulatori

«Il tasso di ospedalizzazione mostra una diminuzione - scrive l'Ats nel suo report - confermando quanto avviene già da alcuni anni, in virtù del fatto che si è cercato di convertire i ricoveri ordinari a minore peso di risorse impiegate in regime di day hospital e questi ultimi in prestazioni ambulatoriali». È anche una ragione economica, il letto d'ospedale costa. La domanda di

ricoveri ospedalieri è più presente a sud, tra Lomazzo e Saronno, meno ad Olgiate, Cantù e Mariano. Il report non indaga sui ricoveri dei cittadini comaschi fuori porta, per esempio negli ospedali milanesi.

«Considerando gli andamenti nell'ultimo triennio si registrano franche tendenze all'aumento degli incidenti domestici (più 26,4%), mastectomia (18,3%), sepsi (9,3%), interventi per protesi d'anca (7,8%), malattie cardiovascolari (7,2%). Appaiono invece in chiara diminuzione i ricoveri per interventi all'ernia inguinale e femorale (-38,7%), tonsillectomia e adenoidectomia (-32,7%), parto cesareo (-18,7%), diabete mellito (-17,6%), interventi sulla tiroide (-16,2%), appendicectomia (-15,5%), ictus ed emorragia cerebrale (-10%)». La sanità comasca per altro può contare su un numero di posti letto per acuti inferiore agli standard, siamo intorno ai 1,9 letti ogni mille abitanti contro i 3,2 fissati dai parametri nazionali. «La principale ricaduta di quanto osservato - scrive ancora Ats - in questo sistema di sorveglianza sulle prin-

cipali tipologie di ricovero è l'indicazione al rafforzamento del trattamento delle patologie nei pazienti anziani, sia a livello territoriale con il miglioramento della presa in carico, sia a livello ospedaliero con una maggiore organizzazione dei servizi specifici». Ecco la lettura che danno del fenomeno i sindacati.

Tanti disagi

«Inizialmente serviva una razionalizzazione - dice **Emilio Didoné** referente dei pensionati lombardi della Cisl - una ristrutturazione dell'accuratezza delle prestazioni. La cura dimagrante è iniziata con il governo Monti, ma anche a livello regionale. Per una questione di costi non è più possibile stare a lungo in degenza in ospedale. Adesso però il taglio è diventato un problema. Abbiamo pochi posti letto, il pronto soccorso sono sotto assedio, con le lunghe liste d'attesa il sistema fatica a dare una risposta ai cittadini. Il peso dei pazienti così viene scaricato sulle famiglie. Bisogna potenziare i servizi di prossimità come le residenze per anziani».

S. Bac.

I numeri



Nel 2018
55.682 ricoveri nel distretto lariano

102,3 ogni mille abitanti



DISTRETTO INSUBRICO

Ricoveri ogni mille abitanti



AUMENTO E DIMINUIZIONE

Incidenti domestici	+26,4%
Mastectomia	+18,3%
Sepsi	+9,3%
Interventi per protesi d'anca	+7,8%
Malattie cardiovascolari con infarto miocardico acuto	+7,2%
Ictus ed emorragia cerebrale	-10%
Appendicectomia	-15,5%
Interventi sulla tiroide	-16,2%
Diabete mellito	-17,6%
Parto cesareo	-18,7%
Tonsillectomia e adenoidectomia	-32,7%
Ernia inguinale e femorale	-38,7%

L'EGO - HUB

ACCOGLIENZA

Lavoro è integrazione Il riconoscimento Onu alle imprese comasche

Il logo Unhcr

In città il caso del ristorante di piazza Verdi che ha assunto giovani richiedenti asilo

Apartire dal 2017, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati ha deciso di assegnare un riconoscimento alle aziende che, in Italia, si impegnano allo scopo di favorire i processi d'integrazione lavorativa dei beneficiari di protezione internazionale, attraverso il conferimento di un logo, denominato "Welcome. Working for refugee integration", che le aziende stesse possono utilizzare nella loro comunicazione.

Esponendo tale logo, infatti, queste realtà testimoniano l'adesione ad un modello di società inclusiva, prevenendo forme di xenofobia e razzismo nei confronti dei richiedenti asilo e sensibilizzando la comunità ai bisogni di chi è stato costretto ad abbandonare il proprio paese a causa di guerre, conflitti e persecuzioni. Uno degli esempi comaschi più virtuosi è quello del ristorante In Teatro di piazza Verdi, che da tempo assume giovani stranieri richiedenti asilo e che, proprio per questo motivo, ha da



Giovani richiedenti asilo al lavoro in una scuola comasca

qualche mese presentato la sua candidatura per ottenere il riconoscimento. «Il nostro impegno in questo senso è iniziato qualche anno fa – ha spiegato la titolare Cinzia Battista – eravamo alla perenne ricerca di personale e Olivia Piro, coordinatrice di Kibaré Onlus, nonché nostra affezionata cliente, ci ha proposto di prendere in prova qualcuno dei ragazzi dell'associazione, che

avevano una gran voglia di imparare e lavorare. Abbiamo iniziato così ed è andata molto bene, abbiamo incontrato ragazzi davvero seri e motivati, nonostante arrivassero da realtà molto diverse dalla nostra, con tempi, ritmi, culture e abitudini differenti da quelle che noi conosciamo. Alcuni di loro avevano anche il problema della lingua, parlavano e comprendevano molto poco dell'ita-

liano, ma in qualche modo si arrangiavano. È stato un processo graduale, partito con piccoli incarichi e orari ridotti, in cui tutti hanno dimostrato grande volontà e capacità, tanto che due di loro, un ragazzo senegalese e un ragazzo ivoriano, ad oggi, hanno ottenuto un contratto a tempo indeterminato. Al momento, i ragazzi che lavorano per noi sono quattro, due in sala e due in cucina».

Un'esperienza davvero impegnativa, dunque, ma anche tanto positiva, sfociata, sempre grazie ad Olivia, nella candidatura per il riconoscimento dell'Unhcr.

Come funziona

«Non è una mossa pubblicitaria, ma semplicemente un prendere atto di quella che è la nostra quotidianità. Siamo una grande famiglia, in cui il rispetto delle regole è fondamentale, ma dove ognuno è pronto a ad ascoltare e a dare una mano all'altro laddove ce ne fosse bisogno, sia a livello professionale che a livello personale».

Le candidature, che dovranno essere inviate telematicamente entro il prossimo 30 novembre, potranno essere presentate dalle aziende, dalle cooperative e dalle organizzazioni che avranno effettuato, a partire dal primo gennaio ed entro il 31 dicembre 2019, nuove assunzioni di richiedenti e beneficiari di protezione internazionale o, comunque, avranno favorito il loro concreto inserimento lavorativo, attraverso efficaci programmi di tirocinio e/o programmi innovativi e qualificati di formazione. Per informazioni, consultare la pagina: <https://www.unhcr.it/progetto-welcome>.

Alessia Roversi



Il "Dopo di noi"

Inclusione sociale

L'impegno

Una settimana costa 800 euro
Serve davvero l'aiuto di tutti

Casa Lorenza è aperta e attiva circa 15, 16 settimane all'anno e una settimana di esperienza abitativa ha, però, un costo di circa 800 euro, che viene coperto in parte dalle famiglie e in parte dalla cooperativa Noi Genitori, attingendo al denaro provenien-

te dalla raccolta fondi e dalle donazioni di sostenitori privati. «Ci sono anche alcune aziende - ha dichiarato Daniela Cotta - che sostengono economicamente Casa Lorenza, così come la scuola primaria di Alzate Brianza, che ogni anno si attiva per regalare

una settimana di residenzialità ai ragazzi, ma abbiamo bisogno di altri esempi così virtuosi per poter aumentare il numero di settimane di frequenza. La cosa più importante di Casa Lorenza è che si tratta di una "casa nel paese", frequentata da volontari

che vivono qui vicino, attraverso la quale si tenta di costruire una rete sul territorio, coinvolgendo l'intera comunità. Per ricevere informazioni sulle modalità per sostenere Casa Lorenza, contattare il numero 339 5498761.

Disabilità e autonomia Quant'è lunga la strada

Guardando il futuro. Il percorso verso l'indipendenza è lastricato di ostacoli. Un esempio? I genitori, che a volte sbagliano. Con un approccio ambivalente

ALESSIA ROVERSI

Il "Dopo di noi", ovvero l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità per poter garantire loro un futuro anche dopo la morte dei genitori, è un tema delicato e complesso, al quale anche la legislatura ha messo mano, allo scopo di regolamentare e creare un sistema ordinato in cui includere le mille sfaccettature della questione.

Imparare a porsi

«La legge, in termini generali, affronta questo tema nell'ottica



Luigi Colzani

della messa in campo di strutture, servizi, disponibilità e risorse, problemi tutt'altro che irrilevanti - ha spiegato Luigi Colzani, presidente della cooperativa "Il Gabbiano" di Cantù che, da quasi quarant'anni, si occupa di inclusione sociale rivolta a persone con disabilità - Perché, trattandosi di servizi alla persona, i costi maggiori e più significativi sono quelli legati al personale. A mio avviso, però, soprattutto in questa fase, si tratta di un problema di natura culturale: la prospettiva che le persone disabili, secondo le differenze personali di ognuno, possano aspirare ad avere una vita autonoma è ancora oggi una frontiera, un obiettivo da raggiungere, perché la società non è ancora sufficientemente aperta e inclusiva, sebbene molti passi siano stati fatti in questo senso».

«Il secondo aspetto della problematica - prosegue Colzani - riguarda, invece, le famiglie. Molti genitori hanno, nei confronti di un figlio con disabilità, un approccio ambivalente: pur rendendosi conto della necessità che acquisisca una serie di autonomie pratiche, dal rifarsi il letto a prepararsi da mangiare, dal muoversi sul territorio ad utilizzare correttamente il denaro, tendono ad essere eccessivamente protettivi, a prolungare il più possibile l'accudimento, ritardando il momento di "lasciarli andare" alla propria vita.

Oppure, alcuni sopravvalutano le potenzialità dei propri figli, e anche questo non gioca a favore di un'indipendenza sana, equilibrata e soddisfacente».

La difficoltà nel vederli grandi e pensarli in un "dopo di noi" autonomo si evince anche dalle parole con cui, spesso, genitori e operatori definiscono queste persone. «Sono sempre chiamati "ragazzi", anche se hanno quaranta, cinquanta o sessant'anni, come se loro non invecchiassero mai o non fossero mai in grado di accedere alla vita adulta, in cui non si è più ragazzi e ragazze, ma uomini e donne capaci. Bisogna imparare a considerarli come persone, con tutti i desideri, le aspettative e i limiti di chi disabile non è, tenendo conto del fatto che il nostro compito è quello di aiutarli a superare le loro difficoltà

Scheda

Cosa prevede la normativa del 2016



La norma

Legge n. 112/2016

La normativa si propone di promuovere e favorire il benessere, l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità. L'obiettivo principale è quindi favorire l'autonomia ed evitare il ricorso all'assistenza sanitaria.

Assistenza

Il fondo pubblico

Tra le misure previste, la creazione di un fondo per l'assistenza e il sostegno ai disabili privi dell'aiuto della famiglia. Il Fondo è compartecipato da Regioni, Enti Locali e associazioni del Terzo Settore

Il trust

Autonomia economica

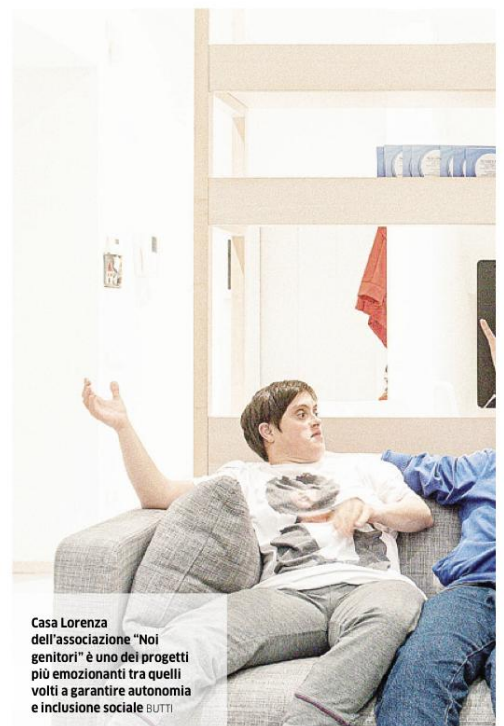
La legge ha inoltre previsto la possibilità, per le famiglie con persone in stato di grave disabilità, di utilizzare il trust - ovvero un fondo economico - come strumento di tutela del patrimonio dopo la morte dei genitori. Inoltre c'è la possibilità di detrarre fino al 20% del reddito imponibile ed i 100 mila euro annui le donazioni in favore del trust

peculiari. I progetti di residenzialità, dunque, servono anche per dare impulso al cambiamento culturale e sociale».

Riguardo la tematica del "Dopo di Noi", la cooperativa Il Gabbiano ha in essere due progetti specifici: un "alloggio palestra", un appartamento ricavato nella nuova sede di Capiago Intimiano in cui, a piccoli gruppi, vengono svolte delle attività di "allenamento" alla vita autonoma (esattamente come Casa Lorenza) e una comunità residenziale permanente da dieci posti a Cantù, in cui è assicurata la presenza di operatori h24, sette giorni su sette.

L'esperienza di "Down verso"

«Abbiamo scelto di ospitare solo nove persone, lasciando un posto libero per le emergenze. I disabili che vivono nella comunità non hanno specifiche esigenze sanitarie, ma necessitano di un accompagnamento e di una presenza continuativa da parte degli educatori. Potrebbe capitare, invece, di avere persone con un grado di autonomia maggiore e un bisogno diverso da quello a cui risponde la comunità. Da qui, nasce la necessità di costituire delle soluzioni abitative graduate, in cui gli individui possano sperimentare maggiormente le proprie abilità. Un esempio di questo, sul territorio, è dato dall'esperienza di Down Verso, che a Como ha avviato una sperimentazione residenziale dedicata a persone che hanno un grado di autonomia maggiore, in cui la presenza degli operatori non è così assidua».



Casa Lorenza dell'associazione "Noi genitori" è uno dei progetti più emozionanti tra quelli volti a garantire autonomia e inclusione sociale BUTTI



"Le chiavi di casa", progetto di Down Verso ANDREA BUTTI

Loro senza di noi. Ecco perché servono le comunità

La Fondazione

Dal 2013 esiste un ente che affianca la cooperativa nella gestione di tutti gli aspetti patrimoniali

«La Fondazione Noi Genitori è nata nel 2013 per affiancare la cooperativa, fondata nel 1994, e occuparsi in modo più preciso e articolato degli aspetti patrimoniali. Passando gli anni, ci siamo resi conto della necessità di creare un ente che si dedicasse a tutto questo, salvaguardando il lavoro fatto

negli anni precedenti. Ad esempio, Casa Lorenza non gode di alcun contributo pubblico, tutte le spese sono a carico della cooperativa. Qui, dunque, entra in gioco la Fondazione, che si occupa di sostenerne in parte i costi».

A parlare è Felice Mella, presidente della Fondazione Noi Genitori che, oltre a promuovere progetti abitativi, opera nell'ambito dell'innovazione, dello sviluppo, della cultura e della ricerca. «La Fondazione si basa sul concetto di partecipazione: nel tempo possono

entrare nuovi soci, enti pubblici, persone fisiche o aziende private, al fine di costituire un capitale che permetta il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo posti, attraverso una gestione etica e competente delle risorse. Per ora siamo in sei, gli stessi che l'hanno costituita, ma ci auguriamo di diventare di più. Organizziamo spesso conferenze e incontri a tema proprio per sensibilizzare e farci conoscere». Tanti, dunque, i campi di intervento della Fondazione, tra cui spicca proprio quello dell'abitare.

«Uno dei nostri desideri sarebbe quello di creare delle comunità residenziali per ospitare le persone disabili che, ad un certo punto della vita, si trovasse sole, senza una famiglia che possa occuparsi di loro. Il tema del "Dopo di Noi", infatti, è quello più sentito e che preoccupa maggiormente, sia gli operatori che, soprattutto, i genitori. Anche io ho un figlio disabile, e penso spesso a cosa accadrà quando non ci sarò più, a come potrà cavarsela, a quello che farà. Conosco casini in cui, scomparsi i genitori, i fra-

telli hanno tentato di prendersi cura del parente disabile, ma sono stati sopraffatti dalle difficoltà e dai problemi e hanno dovuto optare per altre soluzioni. Bisogna dunque lavorare sull'autonomia di queste persone e creare sistemi abitativi che possano accoglierle e garantire loro la migliore qualità di vita possibile». Casa Lorenza è, quindi, un esperimento che può e deve diventare residenza stabile. «Non mi piace per nulla la definizione "alloggio palestra" - ha concluso - ma per legge è così. Quel che è certo,

è che qui anche le persone diversamente abili che non hanno mai fatto esperienze al di fuori della propria famiglia si abituano a fare da sole, ma non è tutto. Serve anche alle famiglie, per sperimentare il distacco, per avere un po' di sollievo dalla quotidianità, perché un figlio disabile ti cambia e condiziona la vita, inutile raccontarsi le cose in un altro modo, e nessuno di noi è eterno. Essere consapevoli di questo è già un grande passo in avanti».

A. Rov.



La fondazione

Cinque camere da letto L'avventura iniziò con un dono

Noi Genitori aveva già iniziato, intorno al 2008, a promuovere alcuni progetti di avviamento alla residenzialità dedicati ai ragazzi con disabilità, fino a quando il papà di Marco Sala, un ragazzo tuttora inserito nel centro socioeducativo, ha deciso

di dare, proprio alla cooperativa, una casa in comodato d'uso per trent'anni, situata ad Alzate Brianza. «Era una casa vecchia - ha raccontato la referente Daniela Cotta - che, tra il 2009 e il 2010, la cooperativa ha ristrutturato completamente, creando

due zone notte, una al pian terreno e una in mansarda, con una zona giorno nel mezzo, tutte collegate da scale e ascensore interno. Ci sono cinque stanze da letto, tre per i ragazzi, con sette posti letto, una per l'educatore di turno e una per un eventuale

tirocinante, tutte provviste di bagno. L'arredamento è interamente in legno e fatto su misura, la casa appartiene alla classe energetica A». L'obiettivo è che Casa Lorenza possa diventare una forma alloggiativa permanente.



La libertà di sognare Con la musica di Whitney

Alzate Brianza. Casa Lorenza, da dieci anni un punto di riferimento in cui vivere una vita autonoma

«C'è un solo luogo che, nei pensieri e nel cuore di tutti, è quello deputato agli affetti, alla gioia, al calore e alla sicurezza: la casa. Quella in cui si è nati e cresciuti, quella acquistata con grandi fatiche, quella trovata dopo una lunga ricerca, quella costruita, mattone dopo mattone, con volontà e sacrificio.

Ad Alzate Brianza, però, c'è una casa speciale, nata per accogliere ed insegnare, figlia di un sogno bellissimo e di un lavoro incredibile, nella quale è impossibile non sentirsi a proprio agio.

Questo luogo straordinario prende il nome di Casa Lorenza, un progetto di residenzialità che la cooperativa Noi Genitori porta avanti da una decina d'anni, coinvolgendo alcuni dei ragazzi disabili inseriti nel centro socioeducativo in esperienze di autonomia abitativa per una o due settimane al mese, durante le quali vivono lontano dalle proprie famiglie, imparando a gestire da soli tempo, spazi e relazioni. Da soli, certo, ma in gruppi solidi e affiatati, affiancati da operatori, educatori e volontari sempre pronti ad aiutare, consigliare, guidare, suggerire e farsi carico delle difficoltà laddove si presentano. Così, entrando in questa ca-

sa delle meraviglie, la prima cosa che colpisce è il profumo di famiglia e gli abbracci dei ragazzi, che accolgono gli ospiti con sorrisi talmente larghi di gratitudine da riempire il cuore all'istante. Ed inizia proprio da questi abbracci il racconto di una serata trascorsa tra quelle mura e quei sorrisi, un modo per vivere insieme a loro un pezzetto di quotidianità preziosa e importante, che troppo spesso viene data per scontata, come le cose di cui non ci si rende mai bene conto fino in fondo. Come, ad esempio, lo stare sul divano prima di cena raccontandosi com'è andata la giornata, apparecchiare la tavola e dare una mano a preparare i piatti, fare i complimenti a chi ha cucinato, condividere il pane e l'ultima forchettata di pasta, riordinare dividendosi i compiti. Piccoli passi verso l'indipendenza, verso quel "diventare grandi" così desiderato e spaventoso, che diventa meno difficile se affrontato insieme a chi comprende la fatica e la sostiene.

Chiunque varchi la soglia di Casa Lorenza non può non accorgersi di quanto, qui, "la cura" sia una modalità così viva e concreta da essere quasi tangibile, di quale valore abbiano i gesti, le parole, il rispetto delle



Rossella Amati ha la passione per la musica BUTTI

persone e degli spazi, di quale gioia provi Stefano nel mostrare la propria camera, «che ho messo in ordine perché dovessi arrivare a trovarci», del bisogno di Marco di mostrare l'album di fotografie scattate durante quella vacanza bellissima sulla neve, dell'urgenza di Mattia di raccontare e raccontarsi in un fiume di inarrestabili chiacchiere, della necessità di Rossella di infilarsi un paio di cuffie e, finalmente, alla fine di un mercoledì qualunque, ascoltare la "sua" Whitney Houston su youtube, sognando di diventare, un giorno, «una cantante brava come lei».

Chiunque varchi la soglia di Casa Lorenza comprende quanto sia fondamentale lavorare con e per i ragazzi diversamente abili affinché, nel tempo, acquisiscano le competenze necessarie per diventare più

autonomi, misurandosi con le responsabilità proprie e altrui. I ragazzi che affrontano l'esperienza abitativa di casa Lorenza hanno la possibilità di esercitare la libertà gestionale, di toccare con mano cosa significhi crescere come individui il più possibile autosufficienti, di apprendere piccole strategie essenziali per far fronte alla vita adulta e riuscire a superare, con minore sforzo e fatica, gli ostacoli che essa gli metterà davanti. Chiunque varchi la soglia di Casa Lorenza ha la fortuna di vedere esempi di pazienza, coraggio, forza, determinazione, resilienza e amore, quell'amore fatto di attenzioni, di attese, di sguardi che sanno capire, di mani capaci di fare, costruire, indicare la via migliore. Quell'amore che vale la pena conoscere e far conoscere a tutti.

A. Rov.



Quei compiti che aiutano a crescere «Sì, qui ci sentiamo indipendenti»

Le testimonianze

Progressi tangibili per gli ospiti di Casa Lorenza «Ma non sempre le famiglie sono pronte al distacco»

«I progressi dei ragazzi che fanno questa esperienza sono tangibili ed evidenti - hanno raccontato Daniela Cotta e Antonella Pistillo, coordinatrice e responsabile educativa del progetto -

ma non sempre le famiglie sono pronte al distacco, perché per loro non è facile pensare al futuro. Quando abbiamo iniziato, la settimana di Casa Lorenza finiva il venerdì, perché per i genitori non era facile lasciare i propri figli anche nel weekend. Da un paio d'anni, invece, riusciamo a fare anche due settimane di fila, e cresce il numero delle famiglie che accettano questa soluzione». E i ragazzi, invece, cosa pensa-

no di Casa Lorenza? «A quello che ci raccontano i genitori, appena arrivano a casa e distano la valigia la prima domanda che fanno è: quando torno a Casa Lorenza?».

«Stare qui è bellissimo, ed è bellissima anche la mia stanza» ha detto Marco, mentre Mattia ha aggiunto «Mi piace stare qui con i miei amici, a volte mi manca un po' la mia mamma, ma le telefono, così poi non mi manca più». «Qui

mi piace perché si impara a diventare grandi e a fare le cose da soli, così posso poi trasferirmi nel New Jersey, frequentare una scuola di canto e diventare brava come Celine Dion... Vorrei dire tante altre cose, ma mi fa emozionare, sono timida e mi vergogno» ha spiegato Rossella, alla quale ha fatto eco Stefano: «Un giorno - ha detto - voglio andare a vivere da solo, magari con gli amici, ma senza genitori. Loro

li vado a trovare». Un desiderio di indipendenza che si respira in ogni gesto, nel desiderio di mostrare agli ospiti ogni angolo della casa come se fosse la propria, di appropriarsi e personalizzare il più possibile gli spazi comuni e non comuni, di sperimentarsi abili e capaci, ognuno con le proprie peculiarità.

Così, poiché la pulizia della casa è totalmente a carico dei volontari, degli operatori e dei ragazzi (e per questo, ogni venerdì, un gruppo si dedica in modo esclusivo a questa attività) si scopre, ad esempio, che Mattia ha sviluppato una tecnica invidiabile nel rifare i letti («mettere i piumini nei copripiumini è un incubo - dico-

no le educatrici - ma Mattia ha capito il trucco ed è diventato preciso e velocissimo) e che a Casa Lorenza (ogni tanto) riesce anche ad assaggiare la tanto detestata verdura. Rossella è un'incredibile esperta nello spolverare («passo tutto con lo straccio e l'aceto, perché lo spray puzza»), Marco è uno specialista nella pulizia delle scale, mentre Davide è il mago dell'apparecchiatura ed è bravissimo nello svuotare la lavastoviglie. Compiti e ruoli che responsabilizzano e, come ha detto Rossella, «ci fanno sentire grandi. Anche perché tra poco ho 40 anni. Sto diventando un po' vecchia».

A. Rov.



Primo piano | Servizi e territorio

L'analisi



Una veduta dall'alto della città di Como, che quest'anno è scesa dal 62° al 68° posto in classifica



Gli inquinanti nell'aria, in particolare polveri sottili e biossido di azoto, sono un punto debole per il capoluogo

(f.bar.) L'effetto Greta Thunberg, a Como, si vedrà forse il prossimo anno. Nella classifica Ecosistema urbano, il rapporto di Legambiente e Ambiente Italia che misura le performance ambientali dei 104 capoluoghi di provincia, Como infatti scende al 68° posto. Perde sei posizioni rispetto alla graduatoria pubblicata lo scorso anno.

E analizzando i diversi parametri utilizzati per stilare la classifica - che è stata pubblicata ieri dal "Sole 24 Ore" e verrà utilizzata nella più ampia indagine sulla "Qualità della vita" redatta ogni anno dal quotidiano economico - il capoluogo comasco mostra forze e debolezze che l'hanno portato a navigare nella seconda metà della graduatoria nazionale.

Su scala regionale, invece, Como è penultima ed è seguita solo da Monza che chiude la classifica. Mantova si attesta come miglior città lombarda e addirittura seconda nella graduatoria nazionale, preceduta da Trento. La classifica delle altre città lombarde vede Cremona al 17° posto in Italia, Sondrio 22esima, Bergamo 26esima, Lodi 27esima, Milano al 32° posto, Brescia al 33°, Pavia al 40°, Varese 41esima, Lecco 60esima, Como 68esima e Monza 79esima. Rispetto all'anno scorso spiccano i miglioramenti di Monza, che guadagna 19 posizioni ma resta l'ultima città lombarda, Varese (+14 posizioni), Lecco (+11), Pavia (+10), Lodi (+8), Cremona (+5). In calo invece Bergamo (-7), Milano (-9), Brescia (-2), Como (-6).

Concentrandosi sui diversi parametri presi in considerazione (i dati sono relativi al 2018) ecco come si è comportata Como. La qualità dell'aria, ad esempio, è un punto debole, soprattutto per quanto riguarda le Pm10 (polveri sottili), per le quali Como è 77esima; c'è poi il 95° posto per le elevate concen-

Ecosistema urbano, Como perde sei posizioni

Tra i fattori più negativi la qualità dell'aria

Bene invece la raccolta differenziata e il verde a disposizione per ciascun abitante



Posizione	Capoluoghi	Punteggio	Posizione nel 2018	Punteggio nel 2018
2	Mantova	80,59%	1	78,14%
17	Cremona	63,86%	22	61,60%
22	Sondrio	62,58%	25	59,82%
25	Bergamo	61,43%	18	62,19%
27	Lodi	61,30%	35	58,08%
32	Milano	59,33%	23	60,95%
33	Brescia	58,96%	31	58,66%
40	Pavia	56,40%	50	53,58%
41	Varese	56,30%	55	51,46%
60	Lecco	50,98%	71	48,13%
68	COMO	49,75%	62	50,08%
79	Monza	43,91%	98	36,77%

trazioni di biossido di azoto.

Male anche i consumi idrici domestici: qui la città si colloca in fondo alla classifica con il 91° posto. Il dato relativo all'uso efficiente del suolo segna addirittura un preoccupante 98° posto. Mentre in termini di dispersione delle acque Como è tra le prime città d'Italia con un ottimo 13° posto.

Molto bene anche la raccolta differenziata, capitolo nel quale Como è 22esima su 104 capoluoghi di provincia.

Risultati positivi (primo terzo della classifica) pure per il trasporto pubblico, in termini di chilometri e passeggeri, con la trentesima posizione.

Dodicesimo posto nazionale per quantità di verde per ogni abitante mentre il tasso di presenza in città di piste ciclabili posiziona Como al 63° posto.

Infine, se la città lariana è nella metà virtuosa della classifica per numero di automobili (46° posto), è invece quasi in coda alla graduatoria, all'82° posto, per gli incidenti gravi, con morti e feriti.

A livello nazionale, è Trento a conquistare, per la prima volta, la vetta della classifica di Ecosistema urbano. Sul podio anche Mantova, come detto, e Bolzano. Ultima è Catania.

Degrado

"Tappeto" verde sotto il Broletto



L'effetto creato dall'erba sotto il Broletto

Un prato sotterraneo prolifica in corrispondenza delle fondamenta dello storico Broletto in piazza Duomo. Oltre alla ormai endemica spazzatura sotto le vetrate, in prossimità dell'ex Info Point comunale il degrado ora prende forma di un manto verde che ricopre le antiche pietre dell'edificio.

Poste, Dizzasco sorride e Grandola piange

Le reazioni dopo l'incontro a Roma con i sindaci dei piccoli comuni



Aldo Riva



Giancarlo Zanfanti

Ben 4mila sindaci sono stati riuniti ieri a Roma da Poste Italiane. Sono i rappresentanti dei comuni con meno di 5mila abitanti. Un confronto a un anno di distanza dall'introduzione di alcuni nuovi servizi. All'incontro, con l'ad di Poste, Matteo Del Fante, anche il presidente del Consiglio Conte e ben sei ministri - Gualtieri (Economia), Catalfo (Lavoro), Franceschini (Cultura), Pisano (Innovazione), Boccia (Affari regionali), Provenzano (Sud e Coesione territoriale) - oltre al presidente dell'Anci, Decaro. I problemi con le Poste, soprattutto per il recapito, non mancano sul territorio lariano. Lo abbiamo evi-

denziato domenica su queste colonne, in un'inchiesta che ha toccato in particolare due centri tra Lario e Ceresio, Grandola ed Uniti e Bene Lario, con tanto di denuncia da parte dei due sindaci.

Sul palco di Roma è però stata presentata una "case history" positiva, proprio nella provincia di Como, a Dizzasco, in Valle Intelvi, dove lo scorso anno erano stati segnalati diversi problemi.

Lo ha confermato, davanti a una platea così qualificata, il giovane sindaco del paese, Aldo Riva, albergatore 25enne, che oggi verrà ricevuto con altri primi cittadini di piccoli comuni anche dal presidente della Repubblica,



Il "caso Dizzasco" presentato a Roma come esempio positivo nel servizio postale

Sergio Mattarella. «Le Poste, il Comune e la Chiesa sono i luoghi di incontro sociale dove le persone, nei nostri piccoli comuni, hanno la possibilità di ritrovarsi - ha spiegato Riva dal palco - La no-

stra fortuna è quella di avere un ufficio postale aperto 3 giorni a settimana che consente un servizio soddisfacente per la cittadinanza, anche in considerazione del fatto che non ci sono sportelli

bancari». Il sindaco ha spiegato come la promessa fatta a novembre dell'anno scorso da Poste Italiane, di trovare una nuova sede dell'ufficio, sia stata mantenuta. Nel comune è stato posizionato anche un Atm Postamat per il prelievo di denaro.

Una situazione ben diversa da quella che vive il "collega" Giancarlo Zanfanti di Grandola ed Uniti. «Qui da noi i problemi ci sono ancora e anche salendo verso Colico - spiega - L'ho sottolineato con tutta la nostra forza anche a Roma. Abbiamo avuto il sostegno diretto del presidente di Ance Decaro. Il nostro ufficio postale dovrebbe essere trasferito sulla Regina, avevo trovato due soluzioni. Gli impiegati cambiano ogni 6 mesi con contratti a tempo determinato, lo stesso vale per i portafettate. Nel nostro comune non c'è nessuna banca, le Poste sono fondamentali anche per i prelievi».

Paolo Annoni



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il caso

Prestino e Breccia, ieri sopralluoghi nelle scuole in crisi Pronti i fondi per i lavori più urgenti ma non si sa quando potranno partire

Infiltrazioni di acqua e danni negli edifici scolastici dell'istituto comprensivo Como Prestino-Breccia alle porte di Como.

Nei giorni scorsi la dirigente scolastica Simona Conventa si era vista costretta a pubblicare sul sito Internet del plesso una serie di disposizioni urgenti che hanno coinvolto gli edifici scolastici di via Isonzo e via Nicolodi (elementari), via Picchi (medie), e piazzale Giotto (Scuola dell'Infanzia). Un lungo elenco di spazi temporaneamente interdetti alle attività scolastiche. Una situazione che non pare sarà risolta in tempi brevi, dato che la giunta ha deliberato i fondi necessari agli interventi di massima urgenza, ma il provvedimento deve passare l'esame del consiglio comunale e quindi si dovrà attendere come minimo settimana prossima.

Sulla situazione è intervenuto l'assessore alle Politi-



Bonduri

Le scuole sono un costante pensiero del sindaco e di questa giunta



A sinistra, infiltrazioni di umidità in prossimità di una presa elettrica in una delle scuole del plesso. A destra, il tetto della scuola di via Isonzo trasformato in una piscina d'acqua piovana (foto Antonio Nassa)

che educative, Alessandra Bonduri, che ieri ha svolto un sopralluogo nelle scuole per verificare lo stato della situazione insieme con l'architetto Elena Lo Jacono del settore Opere Pubbliche del

Comune e l'ingegnere Giovanni Fazio, direttore del settore Politiche educative di Palazzo Cernezzini.

«Avevo promesso un sopralluogo a breve e l'ho fatto - ha detto Bonduri - C'è gran-



de sinergia con la dirigente scolastica e posso assicurare che le scuole del nostro territorio sono un costante pensiero del sindaco e di questa amministrazione».

Infine l'assessore all'Edili-

zia Pubblica del Comune di Como, Vincenzo Bella, assicura: «Sono state impegnate ulteriori somme da spendere, da qui alla fine dell'anno, per far fronte a questo tipo di interventi».



ECONOMIA & FINANZA

Internazionalizzazione: 2° posto in Italia

CASTELLANZA - La Liuc sta registrando una crescita strutturale delle immatricolazioni: più 25% per la Laurea triennale e più 77% per quanto riguarda la Laurea magistrale nel triennio 2016-2019. Nell'ultima classifica del

Censis, inoltre, Liuc si posiziona al secondo posto tra i piccoli Atenei non statali per le attività di internazionalizzazione, con 100 punti rispetto ai 102 della prima classificata Bolzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si ricerca su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331.993414
CELL. 340.2886237 albertoaacconciature@hotmail.it

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO

Chiaro il messaggio rivolto agli studenti, lo hanno ribadito i relatori: «La tecnologia da sola non basta»



2.400

GLI STUDENTI

Rispetto allo scorso anno c'è stato un incremento nel numero degli studenti pari a circa il 15%. Ad un anno dalla laurea l'85,5% in Economia e il 93,4% in Ingegneria trova lavoro

La Liuc s'ispira a Marchionne. E a Gandhi

«L'uomo si distrugge senza sapienza». La filosofia di Ravasi e i numeri di Cottarelli

CASTELLANZA - C'è l'immagine di Sergio Marchionne con il suo immancabile pullover blu sul maxischermo dell'aula magna della Liuc. Le sue frasi ispirano la relazione del rettore Federico Visconti. Ci sono i filosofi che innervano tutta la riflessione di monsignor Gianfranco Ravasi, applaudito a lungo al termine del suo viaggio nel pensiero umano che si conclude con alcuni passi molto significativi di Gandhi: «L'uomo si distrugge con la politica senza principi, l'intelligenza senza sapienza, gli affari senza la morale, la scienza senza l'umanità, la religione senza la fede, il vago amore senza il quotidiano sacrificio di se stessi». Parole che risuonano come un monito di fronte alla platea della Liuc per l'apertura dell'anno accademico. Qui si formano ingegneri ed esperti in economia ma soprattutto uomini. Devono sapere che «la tecnologia da sola non basta».

Bulimia dei mezzi

Parole forti quelle del cardinal Ravasi, presidente del pontificio consiglio della cultura. Prima di Gandhi sceglie di citare il filosofo di origini ebraiche Ba-

I COMMENTI

Percorso virtuoso per attirare i talenti

CASTELLANZA - (e.spa.) Numerosi i rappresentanti delle istituzioni presenti ieri alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico

● **ALESSANDRO ALFIERI** (senatore del Partito democratico): «La Liuc è un punto di riferimento per la formazione e la cultura di impresa sul territorio. Mi hanno colpito molto i risultati ottenuti sul fronte dell'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro. L'Ateneo riesce a valorizzare i ragazzi e garantire loro successo nel mondo del lavoro. È un segnale molto importante. Il dialogo tra formazione e impresa funziona e dovrebbe essere preso a esempio per affrontare le sfide della globalizzazione e dell'economia in modo adeguato».

● **FRANCESCA BRIANZA** (vicepresidente della Regione Lombardia): «La Liuc rappresenta un ente di grande valore per la nostra provincia e per la nostra regione. Il legame con il territorio è sempre stato molto forte e vediamo ogni anno i frutti di una collaborazione molto positiva. È una opportunità importante per i nostri giovani, sia di formazione, sia di inserimento nel mondo del lavoro. È un percorso virtuoso che contribuisce a tenere i nostri giovani talenti sul territorio».

● **RAFFAELE CATTANEO** (assessore regionale all'Ambiente e al Clima): «L'Università Cattaneo



è un soggetto che sta diventando sempre più interessante nel panorama degli atenei italiani. E oggi ci ha offerto la possibilità di riflettere e ascoltare due prolusioni di alto spessore che hanno affrontato temi di grande rilievo. Oggi è stata l'occasione per imparare qualcosa di utile e di qualificante per chi amministra e si occupa della cosa pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

much Spinoza e il suo intellettuale, cioè l'ansia di sapere che richiede competenza, studio e fatica. Quale migliore lezione per gli stu-

denti? Poi il francese Paul Ricoeur che cala il suo credo nella realtà attuale sperimentando «la bulimia dei mezzi ma l'anoressia dei fi-

ni». Il pensatore austriaco Ludwig Wittgenstein regala l'immagine dell'uomo che non si accontenta di essere isolato ma così finisce per es-

sere divorato dalla mutevolezza. Per concludere con Steve Jobs e il suo «ingegnere rinascimentale».

Visione miopica

Dopo Ravasi tocca a Carlo Cottarelli, economista e direttore dell'osservatorio sui conti pubblici italiani. A lui il compito di dimostrare come «la visione miopica sul breve periodo» non permetta di dare il giusto orizzonte nella soluzione dei nodi economici e sociali. Il ragionamento vale per il riscaldamento globale che provoca ogni anno il calo del 3,5% del Pil mondiale, così come per la massimizzazione del profitto che non può essere raggiunto se non accompagnata da una corretta logica di welfare. Tema clou è quello del crollo demografico. Nel 2018 ci sono state 449mila nascite, «il livello più basso dall'unità d'Italia». Ciò provocherà scompensi sul lungo termine ma, nel breve, le famiglie pensano di risparmiare. Non resta che sperare in un cambio totale di mentalità e di contesto. A patto che la popolazione mondiale non la pensi come Woody Allen quando si poneva il famoso interrogativo riproposto ieri da Cottarelli: «Cosa hanno fatto i posteri per me?».

Silvestro Pascarella

L'ECONOMISTA



Le nascite sono al livello più basso dall'unità d'Italia

IL CARDINALE



La tecnologia da sola non può bastare



Il presidente della Liuc, Riccardo Comerio. Nelle foto in alto, il rettore Federico Visconti e il pubblico ieri alla inaugurazione dell'anno accademico (B2)

Il rettore Visconti: «Abbiamo il coraggio di cambiare»

CASTELLANZA - Passa da Marchionne a Virgilio e si destreggia tra inglese e latino. È un percorso che attraversa la modernità e si radica nella storia quello che ieri ha deciso di compiere Federico Visconti, rettore dell'Università Cattaneo, inaugurando il nuovo anno accademico dell'ateneo. Una scelta che ha condiviso anche il presidente, Riccardo Comerio. Per entrambi e per tutta la struttura dell'ateneo, l'obiettivo - che è apparso chiaro anche nelle prolusioni degli ospiti Cottarelli e Monsignor Ravasi - era quello di accendere un faro sui valori che dovrebbero fare da pilastro alla formazione dei ragazzi e non soltanto su numeri e risultati (che in ogni caso non sono mancati).

«Per chi fa università - ha detto ieri Vi-

sconti - gli spazi per fare gli struzzi non esistono ed essere socialmente responsabili significa innanzi tutto pensare ai propri studenti, attuali e potenziali. Essi rappresentano, a maggior ragione di questi tempi, la sfida più grande e la responsabilità più alta». Una responsabilità che si esplicita e si concretizza in quello che ieri è stato definito come «il coraggio di cambiare». «Vogliamo, grazie alle tante relazioni di qualità e a quello spirito imprenditoriale che ci caratterizza fin dalla nascita - ha sottolineato il presidente Comerio - essere attori di un cambiamento sostanzia-

le, pronti ad accompagnare i nostri studenti verso scelte importanti per il loro futuro e per quello del Paese. Vogliamo che siano stimolati da nuove tecnologie e nuovi processi: ma attenti alla sfera relazionale e umana, che conta sempre di più in ogni ambito lavorativo». Un metodo che, evidentemente, piace ai maturandi che ogni anno si iscrivono all'università. Gli studenti della Liuc, infatti, crescono del 15 per cento e raggiungono quota 2.400 circa. Il risultato migliore, per loro, è riuscito a trovare lavoro in tempi brevi. E così accade: l'85 per cento dei do-

tori in Economia, a un anno dalla laurea, è assunto. E la percentuale sale al 93,4 per cento per i neo ingegneri. Non basta. Chi studia in Liuc si distingue anche per il guadagno netto mensile, sensibilmente superiore alla media. I numeri sono eloquenti e ora l'ateneo è già al lavoro per una nuova sfida da vincere: la conferma dell'accreditamento del Miur e la visita degli esperti valutatori dell'agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, in programma a marzo. «Stiamo lavorando intensamente», ha sottolineato il rettore «per mettere a punto la nostra progettualità futura. Nei prossimi mesi getteremo le basi per il disegno di sviluppo al 2024».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Comerio: «Attenti alla sfera relazionale e umana»



CRONACHE LOMBARDE

VARESE - La giunta regionale della Lombardia ha approvato una delibera che stanziava 800mila euro per allargare le opportunità e le modalità di accesso ai servizi da parte delle famiglie in stato di bisogno. La delibera individua quattro

Famiglie e salute: da Regione 200mila euro

Agenzie di tutela della salute: la varesina Ais Insubria, Ais Pavia, Ais Brianza e Ais Val Padana, con cui realizzare progetti sperimentali a sostegno della famiglia, in collaborazione con

gli Ambiti territoriali, i consultori pubblici o privati accreditati e altri enti, per un periodo di ventiquattro mesi. A ciascuna delle Ais individuate viene assegnata una quota di 200mila euro. «Il

principale obiettivo - ha spiegato l'assessore alla famiglia Silvia Piani - è assicurare alle famiglie un accesso facile e immediato alle principali opportunità presenti sul territorio regionale a supporto».

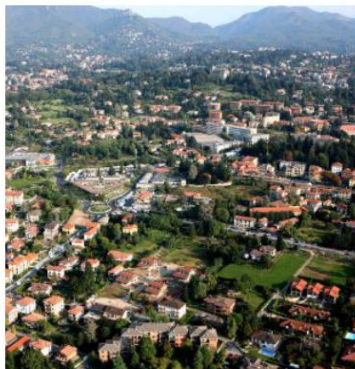
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente: Varese "respira"

Risalite quattordici posizioni, è quarantunesima tra i capoluoghi. Premio per la Pellico

VARESE - Da sempre la chiamano città giardino, eppure Varese sfiora appena la "top 40" della classifica della ventiseiesima edizione del rapporto "Ecosistema urbano" di Legambiente e Ambiente Italia elaborato sui dati 2018 di 104 capoluoghi di provincia italiani relativi a 18 parametri raggruppati in cinque macro-aree che spaziano dall'aria all'acqua, passando per i rifiuti, la mobilità e l'ambiente.

E vero anche, però, che rispetto a due anni fa, Varese città è riuscita a scalare ben 14 posizioni: se un anno fa non era andata oltre il 55esimo posto, col nuovo rapporto è diventata la 41esima città capoluogo più virtuosa con 56,30 punti (a fronte di un ipotetico punteggio di 100 che spetterebbe a un capoluogo in grado di rispettare tutti i limiti di legge e di garantire una buona qualità ambientale per ognuno degli indicatori considerati). E le posizioni recuperate diventano 31 se si raffrontano i dati attuali con quelli di due anni fa. Varese si è inoltre vista assegnare da Legambiente il premio "migliori buone pratiche cittadine" per la riqualificazione in chiave "green" dell'istituto "Silvio Pellico" realizzata dalla giunta



Varese si è classificata al quarantunesimo posto nella classifica degli ecosistemi urbani elaborata da Legambiente

Galimberti. Nelle motivazioni addotte da Legambiente si parla di «prima scuola lombarda a consumo zero, un edificio totalmente ristrutturato che unisce sicurezza e sostenibilità». L'intervento di riqualificazione è costato 2 milioni e 300 mila euro. La miglior performance am-

bientale di Varese riguarda il consumo idrico domestico: con 102,8 litri per abitante (il miglior risultato a livello lombardo) si piazza all'ottavo posto assoluto in Italia. Sul fronte rifiuti, invece, Varese è al 26esimo posto assoluto con quasi il 70 per cento della raccolta differenzia-

LA CLASSIFICA IN LOMBARDIA Ma Monza ha fatto meglio

VARESE - (L.t.) - A guidare la classifica di "Ecosistema urbano" troviamo sul podio Trento, seguita da Mantova e Bolzano. Al quarto e quinto posto rispettivamente Pordenone e Parma. In coda alla classifica, chiusa da Catania, Siracusa e Vibo Valentia (queste ultime per mancanza di dati aggiornati), si trovano alcuni grandi centri urbani come Palermo (100esimo posto) Napoli e Roma (89esimo), Torino (88esimo), Bari (87esimo), sui quali pesano fattori come il traffico, i rifiuti, l'acqua. A parte Mantova e Varese, la classifica delle altre città lombarde vede Cremona 17esima, Sondrio 22esima, Bergamo 25esima, Lodi 27esima, Milano 32esima (premiata per l'area C, il ticket di accesso in centro per disincentivare l'uso dell'auto), Brescia 33esima, Pavia 40esima, Lecco 60esima, Como 68esima e Monza 79esima. Rispetto all'anno scorso spiccano i miglioramenti di Monza (guadagna 19 posizioni) ma resta l'ultima città lombarda, Varese (+14), Lecco (+11), Pavia (+10), Lodi (+8), Cremona (+5). In calo invece Bergamo (-7), Milano (-9), Brescia (-2) e Como (-6). «Secondo le Nazioni Unite, le città, pur occupando solo il 3 per cento della superficie terrestre, sono responsabili del 75 per cento delle emissioni di CO2 e fino all'80 per cento del consumo energetico» ha dichiarato Barbara Meggetto, presidente Legambiente Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberi ogni 100 abitanti (49esima in Italia) e 18 metri quadrati di verde urbano per abitante (69esimo posto); 57 passeggeri per abitante del trasporto pubblico locale (41esimo posto) e 65 auto ogni 100 abitanti (61esimo posto); 2,2 metri quadrati di percorsi dedicati alle bici per abitante (66esimo posto); e produce 499 chilogrammi di rifiuti per abitante.

«Abbiamo invertito una tendenza ereditata che vedeva Varese non brillare in queste indagini sulla sostenibilità dei capoluoghi italiani», ha commentato l'assessore Dino De Simone ritirando il premio. «Oggi invece, grazie alle misure che abbiamo messo in pratica, siamo riusciti a risalire di oltre 30 posizioni e con le nuove buone pratiche messe in campo nel 2019 siamo sicuri che potremo migliorare ancora l'anno prossimo. Penso ad esempio agli oltre 36 condomini che hanno già cambiato, o lo faranno quest'anno, le vecchie caldaie inquinanti con impianti efficienti e sostenibili. Tutto questo grazie agli incentivi del Comune che negli ultimi tre anni sono stati di oltre 140 mila euro».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ictus, 19mila colpiti in Lombardia

GIORNATA DI PREVENZIONE A Varese medici e volontari a disposizione dei cittadini

VARESE - Sono più di 600 gli ictus, ogni anno, nel territorio di Varese. In Lombardia, vengono colpite 19 mila persone, mentre in Italia sono almeno 200mila. Numeri enormi. «L'incidenza media è del 6,5 per cento tra i 65 e gli 84 anni ma vi sono anche molti ictus giovanili: l'80 per cento del totale può essere prevenuto, dunque bisogna sia fare adeguata prevenzione sia sapere riconoscere i sin-

to Versino) distribuiranno materiale informativo e daranno indicazioni preziose sulla prevenzione, sulla diagnosi e sulla cura delle malattie cerebrovascolari (per mettersi in contatto con l'associazione: alicevarese@gmail.com; 0332393295). Sarà anche possibile sottoporsi al controllo della pressione arteriosa che rappresenta uno dei maggiori fattori di rischio.

«Ogni due minuti e mezzo qualcuno viene colpito da ictus e i fattori di rischio sono molteplici, si va dalla pressione alta alle malattie del cuore, come la fibrillazione atriale, il diabete, il colesterolo alto, perfino la sedentarietà può influire». Il fatto di avere parenti colpiti da ictus può essere considerato elemento di familiarità se vi è familiarità per i fattori di rischio (per esempio il colesterolo alto). Ma quali sono i sintomi cui bisogna prestare attenzione?

«Un forte disturbo della sensibilità in una parte del corpo, la bocca che si storta, un disturbo della vista o della parola». Porre attenzione, dunque. Allertare i soccorsi, subito. Meglio una volta in più piuttosto che rischiare la vita.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Luisa Delodovici, neurologa, fino a un mese fa è stata responsabile della Stroke Unit all'ospedale di Circolo: è presidente dell'associazione Alice Varese Onlus

Imparare a tenere sotto controllo i tanti fattori di rischio è fondamentale



PROPOSTA CHOC IN SVIZZERA

«Tassare frontalieri e pendolari con posti vuoti in auto al confine»

GINEVRA - Tassare i frontalieri e i pendolari che varcano il confine del cantone se a bordo dell'auto non vi sono almeno tre persone: questo è quanto propone a Ginevra il parlamentare Patrick Dimier, della formazione regionalista Mouvement citoyens genevois (MCG) - movimento di destra contro il proliferare dei frontalieri - che ha lanciato un progetto di legge per promuovere l'utilizzo di trasporti pubblici o il car sharing. Il deputato MCG chiede che i lavoratori provenienti in auto dalla Francia o da altri cantoni elvetici, senza almeno altre due persone a bordo, paghino una tassa per l'emissione di anidride carbonica. La proposta è stata espressa in un articolo del domenicale romando "Le Matin Dimanche". Il balzello, viene aggiunto, dovrebbe essere equivalente al doppio di una carta giornaliera dei Trasporti pubblici ginevrini (Tpg), che attualmente costa 10 franchi, poco più di 8 euro. Il deputato socialista Thomas Wenger, interrogato dal domenicale, respinge l'idea di Dimier, sostenendo che è meglio incitare in modo positivo un ricorso consapevole al car sharing. «Si potrebbe ad esempio prevedere corsie riservate ai veicoli ben occupati, come già accade alla dogana di Thônex-Vallard (Ge)».

Secondo Wenger, questa nuova tassa non è altro che un nuovo modo per colpire i frontalieri. Va detto che la proposta di prelievo forzoso, anche se non in questi termini, era stata formalizzata anche in Ticino dal deputato leghista Boris Bignasca che, a nome del gruppo della Lega dei Ticinesi, lo scorso marzo ha presentato un'iniziativa che chiedeva di prolevare l'uno per cento del salario versato a lavoratori frontalieri in modo da finanziare misure a favore del lavoro, come programmi di inserimento professionale per giovani residenti e misure che favoriscano il reinserimento professionale di disoccupati over cinquanta.

Entrambe le proposte non hanno trovato un terreno di coltura favorevole ma, soprattutto dopo gli ultimi risultati elettorali con alcuni partiti di destra in calo, i frontalieri sono tornati al centro del dibattito svizzero e di quello cantonale. Detto questo, sul fronte dei trasporti appare chiaro che il cantone accanto alla Lombardia ha le sue strade ormai al collasso e che il potenziamento dei trasporti pubblici tra Locarno, Lugano, Chiasso e Bellinzona, deve essere visto come un'opportunità da parte dei lavoratori italiani di modificare le proprie abitudini a favore della qualità della loro vita e dell'ambiente che li ospita.

Luigi Frisch

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste rilancia sui piccoli comuni: "Cassette smart, flotta ecologica e pos gratuiti"

Date : 28 ottobre 2019

La conferma e il rilancio. È questo che hanno portato a casa i 4.000 sindaci riuniti da Poste Italiane a Roma per il rilancio dei nuovi impegni dell'azienda con il Paese. Il piano dell'azienda per i piccoli comuni -quelli cioè con meno di 5.000 abitanti- [annunciato l'anno scorso](#) viene infatti confermato e rilanciato in una maniera ancora più ambiziosa.

«[Meno di 12 mesi fa davanti a voi ci eravamo preso 10 impegni](#) -ha spiegato dal palco l'amministratore delegato dell'azienda, Matteo del Fante- e oggi confermiamo quegli impegni e ne assumiamo di nuovi». Primo punto e prima conferma rimane quello della non chiusura di nessun ufficio postale: «**avevamo annunciato che non avremmo chiuso nessun ufficio postale e così è stato e continueremo a fare**». Confermati anche gli altri impegni, dall'installazione dei postamat in tutti i comuni fino all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Ma Del Fante si è assunto anche nuovi impegni. Si spazia dall'avvio di programmi di educazione finanziaria e digitale fino alla realizzazione di eventi filatelici per valorizzare le tradizioni dei territori passando per massicci interventi di digitalizzazione. «**Forniremo due pos a tutti i comuni in comodato d'uso gratuito -spiega l'A.D.- con commissione gratuita per tutte le carte di Poste Italiane**». In più in comuni in cui gli uffici postali non ci sono o sono aperti a giorni alterni veranno dei «locker che permetteranno la ricezione e la restituzione dei pacchi, il pagamento di bollettini e le ricariche» e l'azienda punta ad installarne 1.650 entro il 2022 per i comuni che lo richiederanno. **Ci sarà poi un rinnovo delle cassette delle lettere con 11.000 nuove cassette smart con sensori e pannelli per comunicazioni** «e circa la metà andranno nei piccoli comuni». Ancora più ambizioso è il piano di rinnovo della flotta aziendale che punta a sostituire i **26.000 veicoli con mezzi ecologici e il 50% di questi saranno nei piccoli comuni**.

Tutto questo perchè? «Per permettervi di tornare nelle vostre comunità con i nostri impegni perchè Poste tiene fede alla propria missione di collegare l'Italia al suo interno e connetterla all'Europa e al mondo favorendone lo sviluppo e la coesione sociale e territoriale».

<https://www.varesenews.it/2019/10/promesse-mantenute-sindaci-tornano-roma-incontrare-le-poste/867267/>

Impegni che Poste si è assunta davanti a 4.000 sindaci provenienti da tutta Italia «**e mi dicono che è un record aver riunito così tanti sindaci in un unico posto**», dice Del Fante. La provincia di Varese era abbondantemente rappresentata con sindaci o consiglieri delegati di 32 comuni: Agra, Azzio, Bardello, Biandronno, Bodio Lomnago, Bregano, Cadegliano-Viconago, Cadrezzate con Osmate, Caronno Varesino, Casale Litta, Cazzago Brabbia, Cittiglio, Cocquio-Trevisago, Cremona, Crosio della Valle, Cugliate-Fabiasco, Cunardo, Curiglia con Monteviasco, Daverio, Dumenza, Galliate Lombardo, Gemonio, Germignaga, Leggiuno, Lozza, Malgesso, Marchirolo, Masciago Primo, Mesenzana, Porto Ceresio, Saltrio, Varano Borghi e Vizzola Ticino.